

Il racconto della campionessa europea Giulia Sergas

Le ragioni del **successo**

La giovane golfista triestina spiega in questa intervista il suo rapporto con il mondo del golf. Si ispira a Severiano Ballestreros

In pochi mesi il suo nome è stato legato a diverse vittorie. Ma Giulia Sergas è ricordata soprattutto per il suo titolo di campionessa europea. E così la giovane golfista ha iniziato nel migliore dei modi una carriera sportiva che potrebbe portarla lontano. Sentiamo, comunque, dai suoi commenti come vive questa dimensione agonistica.

Come e quando si è avvicinata al gioco del golf?

"Ho iniziato con questo sport all'età di dieci anni, perché la mia famiglia ha una lunga tradizione con il gioco del golf. Con una battuta potremmo proprio dire che si tratta di un vizio di famiglia".

Quale è stata la sua carriera sportiva?

"Sono contenta di poter elencare alcune vittorie. Ma andiamo per ordine. Ho vinto due campionati Under 18, un campionato Under 16 e uno Under 21. Poi è venuta la vittoria ad un campionato Assoluto italiano e quella ad un Assoluto europeo. Infine, va ricordata la seconda posizione a squadre nei Mondiali del 1996".

Quando scende in campo si ispira a qualche giocatore?

"Sicuramente a Severiano Ballestreros. Che è il mio mito".

Quali obiettivi intende raggiungere con lo sport?

"Direi che si possono sintetizzare con un semplice motto: 'vincere il più possibile divertendomi'".

Oltre al golf, quali sono le sue passioni?



Giulia Sergas

"Amo gli sport in generale. E poi mi piace molto ballare e ascoltare musica".

Visto che non esistono nei circoli del Triveneto gare organizzate per sole donne, se si esclude quella del Golf club Cà degli Ulivi, crede che le giocatrici di golf in Triveneto abbiano acquisito la giusta rilevanza?

"Spero di sì. Non conosco l'esistenza dell'iniziativa al Golf club

Cà degli ulivi, ma comunque mi auguro che le giocatrici vengano tenute in buona considerazione, al di là di questa scarsità di trofei".

Si parla molto di alcuni cambiamenti nel mondo del golf, quali sono secondo lei gli aspetti che andrebbero modificati?

"Credo che andrebbe cambiato il modo di avvicinarsi al golf. Bisognerebbe smettere con i circoli privati e impegnarsi per rendere

questo sport più diffuso. Intendo dire che occorrerebbero maggiori impianti e prezzi più agibili".

Che effetto le fa essere campionessa europea?

"Nessuno in particolare. Mi sento una persona normale e anche se ho vinto un titolo europeo, nessuno deve invidiare quello che ho ottenuto. Per quanto mi riguarda è una soddisfazione strettamente personale, che condivido solo con le persone che mi considerano per quello che sono e non per ciò che ho fatto".

Chi è il suo allenatore?

"Il mio golf è merito di Donato Di Ponziano, che io considero il 'maestro dei maestri'. Battute a parte, vorrei ricordare che per me questa persona rappresenta un amico e un punto di riferimento. Gli devo molto, soprattutto per la sua idea di non intervenire troppo sul mio gioco (swing), quanto piuttosto di aiutarmi a credere nelle mie possibilità".

Quali responsabilità sente quando scende in campo?

"Quando gioco non mi preoccupo di chi mi guarda. Nessuno è ancora tanto importante da avere il potere di distrarmi dal campo. Forse solo Donato potrebbe farlo, ma la sua presenza mi dà sicurezza".

Quali sono le sue prossime gare?

"Ai primi di novembre parteciperò al campionato Assoluto del mondo".